

Il concetto di cittadinanza

di

Prof. Abdel Fattah al-‘Awary

Traduzione di:

Sameh Ahmed Hussien

Revisione di:

Prof.ssa Wafaa Abdel Raouf El Beih

Pubblicato dal Centro di al-Azhar per la Traduzione

Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso

Prefazione

Prof. Muhammad Abdel Fadil al-Koussy

Nel suo libro al-Futūḥāt ul-Makkiyyah (Le espansioni meccane), ricco di simbolismo, il Grande Sceicco Muḥyiddin Ibn ʿArabī, afferma che l'anima musulmana autentica non può essere definita come tale, se la sua essenza emotiva interiore smette di crescere, elevarsi e sublimarsi. La sua relazione con l'universo e con il Creatore dell'universo richiede un'ascensione spirituale che possa promuoverla da uno stato emotivo discendente ad uno ascendente più elevato e più florido; altrimenti rimarrebbe imprigionata in uno stato di torpore, inerte e quasi priva di vita.

Quest'ascensione spirituale apre orizzonti infiniti all'anima umana, tanto da vedere tutte le creature acquisire quell'elisir di lunga vita, lodare il Creatore senza lingua e prostrarsi a lui senza possedere un corpo fisico. In questo modo, l'anima vede il mondo con l'occhio della bellezza, dell'amore, della spiritualità e della tranquillità, e s'impossessa così dell'intero universo, in tutte le sue dimensioni visibili e invisibili.

Se questa visione chiara e raffinata si fosse unita con l'immagine dell'Islam nei tempi moderni - tempi permeati di valori materiali - essa avrebbe avuto un effetto magico per le anime assetate di verità e desiderose di sicurezza e giustizia, e sarebbe diventata un balsamo che cura malattie e ingiustizie; avrebbe cercato, inoltre, la sua strada per andare incontro ai cuori e alle menti, illuminando così il buio e le tenebre più profonde.

Se questa visione chiara e raffinata si fosse unita all'immagine dell'Islam in questi nostri tempi, avrebbe creato solo musulmani con il cuore colmo di misericordia, che avrebbero perdonato con dignità, avrebbero simpatizzato con tutte le persone in lutto per i loro gemiti e con i deboli per le loro pene. Questa gente si sarebbe elevata al di sopra del sudiciume dell'odio, dell'oscurità del rancore e della grossolanità, e ci sarebbero stati solo esseri umani il cui cuore brama alla dolcezza della verità e che trovano rilievo nella sfolgorio della giustizia e ambiscono ai valori supremi. Avrebbero rinunciato ad ogni forma di abominevole violenza, allo spargimento di sangue e alle teste mozzate.

Questa visione chiara e raffinata- nella quale emozioni poetiche e morale si mescolano, purtroppo è stata capovolta, in questi tempi, passando da un estremo all'altro. Questa visione così ben definita stride chiaramente con quella odiosa che spinge alcuni a pensare

che l'Islam, nonostante la sua universalità, la sua grandezza e la sua infinita pietà, si limita ad una visione riduttiva secondo cui l'Islam aspiri ad un "superficiale capriccio di potere. Per queste persone l'Islam è diventato prigioniero del gioco delle politica dove le manovre e gli intrighi diventano accettabili e giusti, mentre i suoi ampi orizzonti e gli obiettivi primari vengono completamente ignorati.

A che punto questa visione chiara e raffinata si oppone alla loro offuscata morale secondo cui il mondo si divide in due: "la parte" della fede che viene professata solamente da coloro che credono, e "la parte" della bieca miscredenza dell'epoca preislamica che bisogna necessariamente rimuovere ed eliminare. I sostenitori di questa seconda parte – in conformità con il gioco sporco della politica - si sono organizzati per devastare il mondo, uccidendo e spargendo sangue dovunque, e riuscendo ad incitare i giovani sprovveduti di questa nazione a buttarsi nell'inferno dell'avversione e del rancore, per poi spingerli a commettere atti di violenza e distruzione per il desiderio di potere, la brama di autorità. Si comportano come se l'Islam, nonostante i valori, i principi e lo spirito puro che lo contraddistinguono, avesse come unico obiettivo quello di accaparrarsi il potere, assumersi un incarico o occupare una sedia. Al fine di raggiungere tutto ciò, si può sacrificare sia l'anima che il sangue.

questa visione chiara e raffinata si scontra con coloro che si dichiarano i detentori unici dell'eredità salafita

(fondamentalista). Dietro questa facciata fittizia nascondono la loro vera natura caratterizzata da rigidità, crudeltà e una visione molto chiusa ed univoca. Cercano di attrarre l'attenzione dei musulmani con le loro forme aliene e con le loro apparenze insignificanti, atteggiamento che – a ragione – dà il via libera alle idee terroristiche che ultimamente hanno fatto la loro apparizione in molte parti del mondo. Così hanno escogitato ciò che chiamano "la lotta contro coloro che si astengono", la radice del male su cui molte fazioni violente hanno basato le loro convinzioni, sia nel passato che nel presente.

Questa visone chiara e raffinata si oppone alle cosiddette organizzazioni terroristiche che si sono formate in questi nostri tempi e si sono adoperate per esaltare, falsamente ed erroneamente, il nome dell'Islam e del Califfato. I sostenitori di queste organizzazioni uccidono a sangue freddo, decapitano e mutilano corpi agli occhi di tutto il mondo. Non si rendono conto di quanto i loro crimini nuocciano all'Islam associandolo alle immagini del sangue, di corpi smembrati e di teste mozzate; per colpa delle loro azioni terroristiche, l'Islam si è trasformato agli occhi di molte persone in una "pandemia" che pervade il mondo intero. Insomma, non si rendono conto dell'immagine che proiettano nella memoria dei bambini di tutto il mondo di quell'Islam di cui si fanno portatori?

Queste persone non si rendono conto che l'Islam ha un altro tipo di Jihad, una "lotta spirituale" islamica, di orientamento diverso, verso i più alti orizzonti di spiritualità, di spirito, di mente e d'animo; lotta che incita l'umanità a mettere a disposizione degli uomini, affamati, nudi e malati, il pane quotidiano e i medicinali necessari e ciò che li soccorre nel bisogno, finché questa umanità non si libera dall'odioso egoismo individuale, frutto della civiltà materialista utilitarista?

In questa collana scientifica cercheremo di restituire alla verità la propria lucidezza, confutando gli errori e le idee sbagliate che quelli hanno affibbiato all'Islam, e informando i giovani sul vero Islam, su come compiacere Allah e seguire la retta via indicata dal Profeta, Pace e Benedizioni di Allah su di Lui (PBSL).

Chiediamo ad Allah di accettare il nostro lavoro e di concederci il successo. Lui è il più generoso a cui chiedere, e il più grande da implorare.

****

Il concetto di cittadinanza

La cittadinanza significa amare e difendere la propria patria.

La cittadinanza è una forma di interazione tra i cittadini e la patria in cui vivono ed a cui appartengono. Essa contempla la lealtà e l'amore del cittadino verso la patria che proteggono e alla quale appartengono.

L'amore per la patria è istintivo ed è connaturato sin dalla nascita. Va ricordato il proverbio: "L'amore per la patria fa parte della fede." Un altro proverbio afferma: "Se vuoi conoscere la lealtà di una persona, guarda quanta nostalgia prova per la propria patria."

Le religioni divine sottolineano l'importanza del nobile significato della cittadinanza e sollecitano fortemente ad amare la patria e a difenderla. Inoltre, le religioni divine hanno reso obbligatoria la difesa della propria patria considerando martiri coloro che vengono uccisi in sua difesa.

Il Sacro Corano, confermando che tutti gli esseri umani amano la propria patria, sottolinea che l'espulsione dalla patria equivale all'uccisione. Allah dice: "Se avessimo ordinato loro: «Uccidetevi»; oppure: «Abbandonate le vostre case», solo un piccolo gruppo di loro l'avrebbe fatto. Sarebbe meglio che facessero quello a cui vengono esortati e ciò li rafforzerebbe; […]." (Surat an-Nisâ'/ Le Donne: 66).

Alcune alleanze che Allah impose sui Figli di Israele confermano questo concetto, vale a dire che

scacciare le persone dalla propria terra d'origine e privarle del loro paese ha lo stesso valore che versare il sangue e porre fine ad una vita. A questo proposito, Allah, Onnipotente, dice: "E quando accettammo la vostra alleanza [vi imponemmo]: «Non spargete il sangue tra voi e non scacciatevi l'un l'altro dalle vostre case!». Accettaste il patto e ne foste testimoni. E ora invece vi uccidete l'un l'altro e scacciate dalle loro case alcuni dei vostri, dandovi man forte nel crimine e nella trasgressione. E se sono prigionieri ne pagate il riscatto, quando anche solo l'espellerli vi era stato vietato. Accettate dunque una parte del Libro e ne rinnegate un'altra? Non c'è altro compenso per colui che agisce così se non l'obbrobrio in questa vita e il castigo più terribile nel Giorno della Resurrezione." (Surat al-Baqara/ La Giovenca: 84-85)

Il Profeta (PBSL) diede esempio dell'amore umano per la patria quando emigrò a Yathrib (il nome di Medina prima dell'avvento dell'Islam), che brillò di una luce straordinaria all'arrivo del Profeta. Egli (PBSL) dichiarò il suo amore per la Mecca nell'hadith narrato da Abdullah Ibn Ady Ibn Ḥamrā, che Allah sia soddisfatto di lui, in cui disse: "Ho visto il Messaggero di Allah (PBSL) in piedi ad al-Ḥazwarah e ha detto: "Giuro per Allah che tu (La Mecca) sei il posto migliore della terra di Allah e il luogo più amato da Allah nella terra di Allah; e se non fossi stato espulso da te, non ti avrei mai lasciato".

Fu narrato da Abdullāh Ibn Abbas, che Allah sia soddisfatto di loro, che il Messaggero di Allah (PBSL), rivolgendosi alla Mecca, disse: "Quanto sei dolce e

quanto mi sei cara, terra! Se non fosse stato il mio popolo a scacciarmi, non avrei mai vissuto in un altro posto."[1]

Questo rapporto di devozione, amore e protezione tra l'essere umano e la propria patria è sempre esistito in tutte le epoche e tra tutti i popoli. In effetti, le culture e la letteratura di diversi popoli e comunità hanno un gran numero di opere che esprimono l'amore e l'adorazione per la patria e il legame forte con la terra in cui sono nati e cresciuti. Numerose sono le opere letterarie che lodano la fedeltà alla patria e la disponibilità a morire in difesa della libertà e della dignità della patria. Inoltre, i canti e i motti patriottici hanno sempre aiutato a unire i cittadini nella difesa dei loro paesi in tempo di guerra. I popoli sollecitano sempre lo spirito di patriottismo apprezzando i ricordi, le aspirazioni e le tradizioni e insegnando agli studenti come amare la propria patria e apprezzare i propri eroi e simboli nazionali, come la bandiera della nazione e i monumenti nazionali.[2]

Questo fu il caso degli antichi arabi: l'amore e la nostalgia per la patria erano caratteristiche importanti nella loro poesia. Gli antichi arabi si vantavano della loro patria e, quando viaggiavano, prendevano un pugno di

[1] Tutt'e due hadith furono narrati da at-Tirmidhī nel suo *Jami*, *al-Manāqib* (Le virtù), Capitolo su Faḍlū Makkah (Il privilegio della Mecca), no. 3925 e 3926. Li classificò come hadith buoni (Ḥasan), autentici (Saḥiḥ) e sconosciuti (Gharib).

[2] *Enciclopedia araba globale*, sotto voce al-Waṭaniyyah (cittadinanza).

polvere della propria terra per annusarla e mescolarla con l'acqua potabile.

Cittadinanza significa che tutti i cittadini hanno uguali diritti:

La cittadinanza si applica senza alcuna discriminazione a tutti i cittadini che vivono nella stessa patria. La cittadinanza prevede uguaglianza tra tutti i cittadini in tema di diritti che sono insiti al senso di appartenenza alla patria. In effetti, la cittadinanza è la base di questi diritti in cui i diritti umani sono incorporati. Ciò è la conferma di ciò che dicono i versetti coranici secondo cui esiste il principio di non discriminazione tra tutti i cittadini dello stesso popolo e nella stessa patria.

Il Messaggero di Allah (PBSL) spiegò il concetto di collaborazione tra i cittadini di una nazione con la metafora di un gruppo di persone che si imbarcano su una nave a due ponti. Alcuni stanno sul ponte superiore e gli altri su quello inferiore. Quando questi ultimi hanno bisogno di acqua, devono salire per prendere l'acqua [e questo disturba gli altri], così dicono: "Facciamo un buco nella nostra parte della nave [per prendere l'acqua] per non disturbare coloro che sono sopra." Il Messaggero (PBSL) commentò: "Se le persone nel ponte superiore lasciassero fare agli altri ciò che hanno suggerito, annegherebbero tutte le persone della nave, ma se glielo impedissero, tutti sarebbero al sicuro."[1]

[1] Questo hadith fu citato in *Sahih al-Bukhari*, capitolo: Si può tirare a sorte per divisioni e quote, n. 2493.

Emigrato a Medina, il Profeta (PBSL) presentò una costituzione che definiva il rapporto tra i musulmani e il rapporto tra i musulmani e i non musulmani. Quella costituzione era conosciuta come la "Costituzione di Medina". I diritti di cittadinanza stabiliti in quella Costituzione erano basati sull'assoluta uguaglianza nella misura in cui il Profeta (PBSL) affermava che aiutare i cristiani nella costruzione e nella ristrutturazione dei loro luoghi di culto è obbligatorio per lo Stato musulmano. La Costituzione prevedeva quanto segue: "I musulmani devono aiutare i non musulmani quando questi ultimi chiedono aiuto nel rinnovare i loro monasteri, chiese, sinagoghe o in qualsiasi altra questione relativa alla religione. I non musulmani non sono obbligati a ripagare per questo aiuto, perché è un aspetto del sostegno fornito dai musulmani ai non musulmani per svolgere i loro doveri religiosi, una parte dell'adempimento dell'alleanza fatta dal Profeta (PBSL) a loro, e un favore fatto loro da Allah e dal Suo Messaggero (PBSL)."

Per quanto riguarda le questioni finanziarie ed economiche come le tasse e il *kharāj*[1], il patto del Profeta (PBSL) con i cristiani stipulava quanto segue: "Non dovrebbero essere oppressi, sovraccaricati di lavori edili e agricoli, sovraccaricati ingiustamente di compiti, o costretti a pagare kharāj più dei loro coetanei."

[1] È l'imposta che gli Arabi musulmani applicarono alle terre appartenenti alle popolazioni sottomesse al loro governo (Nota del traduttore).

Il diritto di cittadinanza, prescritto dall'Islam per i non musulmani nello Stato islamico, inclusa la condivisione dei doveri e delle responsabilità che spettavano ai musulmani, insieme alla protezione di vite, sangue, proprietà, onore, luoghi di culto e libertà, venivano garantiti in cambio della piena lealtà nei confronti della patria, della comunità, dello Stato e della nazione. Questi sono doveri che tutti i cittadini, musulmani e non musulmani, devono svolgere. Riguardo a questi doveri, il patto del Profeta (PBSL) affermava quanto segue: "Stabilirò alcune condizioni che loro (i non musulmani) hanno, secondo le loro religioni, per rispettare e adempiere la mia alleanza: non sostenere i nemici dei musulmani, in pubblico e in privato, non dare rifugio ai nemici dei musulmani nelle loro case, non aiutare i nemici dei musulmani in tempo di guerra fornendo armi, equipaggiamenti o truppe, ecc., non adulare i musulmani, non rivelare i segreti dei musulmani e non rivelare mai i punti deboli dei musulmani ai nemici."

Inoltre, il patto del Profeta (PBSL) con i cristiani affermava il diritto alla libertà di credo: "Nessun cristiano dovrebbe essere costretto ad abbracciare l'Islam. Allah dice: "Non dialogate se non nella maniera migliore con la gente della Scrittura, eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite [loro]: «Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo»" (al-'Ankabût/ Il Ragno: 46). I musulmani dovrebbero mostrare misericordia ai non musulmani e proteggerli dal male ovunque si trovino."

Questi uguali diritti e doveri di cittadinanza, che affermano che i cittadini non musulmani condividono gli stessi doveri e responsabilità con i musulmani, non si limitano solo al popolo delle Scritture (i cristiani e gli ebrei), ma sono concessi anche a coloro che seguono religioni non divine come i Magi e altri.

A differenza del diritto di cittadinanza stabilito in Occidente in seguito alla vittoria del secolarismo, l'Islam è la religione che sviluppò il vero concetto di cittadinanza e la Sharia islamica stabilendo e garantendo i suoi diritti in modo che non possano essere considerati come una "concessione" data da qualche governante o privata da un altro."[1]

[1] Cfr. Muhammad Hamidullah, *Majmuʿat ul-Wathāʾiq is-Siyāsiyah fi l-ʿAhd in-Nabawī wa l-khilāfati r-Rāshidah* (*Documenti politici nell'era del profeta e nell'era dei Califfi Giusti*), p. 75.

Principi di cittadinanza

La vera cittadinanza si fonda su principi che si devono realizzare per poter ottenere i risultati desiderati. Tra questi principi ricordiamo:

1) Aderire all'etica dell'Islam, allontanarsi dagli aspetti negativi che possono derivare della cittadinanza, difendere e preservare i diritti umani, dai diritti dei genitori e dei parenti, a quelli dei vicini e degli amici, utilizzare al meglio le strutture pubbliche e impegnarsi seriamente a proteggere le proprietà e le vite degli altri.

2) Mantenere le promesse e rispettare le alleanze. Il Sacro Corano ha esortato i musulmani a farlo confermando la priorità del dare aiuto contro la persecuzione religiosa. Allah dice: "Se vi chiedono aiuto in nome della religione, prestateglielo pure, ma non contro genti con le quali avete stretto un patto. Allah ben osserva quel che fate." (Surat al-'Anfâl/ Il Bottino: 72)

3) Amministrare la giustizia tra i cittadini: questo è il pilastro più importante dei principi della cittadinanza. È chiaramente noto che la giustizia è la regola fondamentale nei rapporti tra le persone e non può essere ignorata indipendentemente dall'odio e dal rancore nei confronti degli altri. Allah dice: "E non vi spinga alla trasgressione l'odio per quelli che vi hanno scacciato dalla Sacra Moschea. Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Allah, Egli è severo nel castigo." (Surat al-Mâ'ida/ La Tavola Imbandita: 2)

Allah dice anche: “O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti ad Allah secondo giustizia. Non vi spinga all’iniquità l’odio per un certo popolo. Siate equi: l’equità è consona alla devozione. Temete Allah. Allah è ben informato su quello che fate.” (Surat al-Mâ’ida/ La Tavola Imbandita: 8)

4) Amare la propria patria e la propria comunità. Non c'è dubbio che l’amore e la lealtà nei confronti di Allah e del Suo Messaggero sono uno dei più grandi corollari della fede, ma questo non significa necessariamente non amare gli altri. Quando il Profeta (PBSL) dovette lasciare la Mecca a causa della persecuzione religiosa che subì al suo interno, guardandola con nostalgia e disse: “Giuro per Allah che tu (La Mecca) sei il posto migliore della terra di Allah e il luogo più amato da Allah della terra di Allah; e se non fossi stato espulso da te, non ti avrei mai lasciato.”[1]

[1] Fu narrato da Abu Yaʿla al-Mawṣilī all'inizio del *Musnad* di Ibn ʿAbbās, che Allah sia soddisfatto di loro, (5/69), n. 2662. Disse: “I narratori di questo hadith hanno le stesse caratteristiche della catena di narratori dell'autentico hadith tranne Mahmoud Ibn Khaddāsh, che è degno di fiducia.”

Requisiti della buona cittadinanza

Fare in modo che i cittadini familiarizzino con l'ubicazione della patria, con la sua posizione, con le sue risorse, con la sua storia, con la sua personalità distintiva, con le sue politiche estere rispettate dalla comunità internazionale, con le caratteristiche e con i vantaggi della comunità in cui vivono, comprese le caratteristiche di moderazione, equilibrio, compassione, simpatia e cooperazione per compiere azioni giuste e impegnarsi nella pietà per essere orgogliosi della propria patria.

Inculcare l'amore della patria nei cuori dei cittadini perché siano più orgogliosi del proprio Paese, più attenti a valorizzarne la sua posizione e più desiderosi di difendere la propria dignità e la propria terra. Ciò dovrebbe andare di pari passo con il consolidamento dell'orgoglio e dell'appartenenza alla nazione araba e islamica e del legame con il mondo esterno.

Rafforzare i buoni valori islamici e sociali, come la cooperazione, l'onestà e la pazienza tra tutti i cittadini della comunità.

Spiegare il concetto di patriottismo da una prospettiva islamica e chiarire il significato di dignità nazionale e i doveri dei cittadini ad essa associati.

Determinare i diritti e i doveri dei cittadini alla luce degli insegnamenti dell'Islam.

Esortare i cittadini a lavorare per combattere l'odio, l'antagonismo e la divisione tra i membri della comunità.

Mettere in guardia i cittadini contro le idee sbagliate che si sono diffuse in alcune comunità musulmane e che vengono utilizzate per promuovere l'islamofobia. Insegnare ai cittadini a distinguere tra i fatti e le dicerie e a verificare le informazioni proposte.

Far familiarizzare i cittadini con il ruolo degli organi governativi e chiarire i doveri dei cittadini per sostenere e aiutare questi organismi. Occorre anche valorizzare le conquiste realizzate dallo Stato, nei vari ambiti per elevare la posizione della patria e dei cittadini.[1]

Che Allah protegga la nostra patria da ogni male!

Che La pace e la benedizione di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad, sulla Sua Famiglia e sui Suoi Compagni!

[1] Cfr. Mutatalabāt ul-Hifazi ʿAalā Niʿmat il-ʾAmn wa -listiqrār fi Bilādinā (*Requisiti per preservare le benedizioni della sicurezza e della stabilità nel nostro paese*), pp. 121-142.

Sommario

Prefazione 2

Il concetto di cittadinanza 7

Principi di cittadinanza 14

Requisiti della buona cittadinanza 16